

Contratti pubblici, caccia ai fondi per salvare il bonus

LA TRATTATIVA

ROMA Cercansi risorse per salvare il bonus da 80 euro per quasi 300mila lavoratori pubblici. Per riuscirci potrebbero essere necessari fino a 300 milioni di euro. E allo stesso tempo si studia una nuova stretta per i dipendenti assenteisti seriali, quelli che con giustificazioni varie non si presentano in ufficio a ridosso delle feste o del fine settimana. Questa volta però ad essere punita potrebbe essere l'intera amministrazione con un alto numero di "furbetti". Sono alcuni dei temi oggetto della trattativa per il rinnovo del contratto degli statali, che ieri è stata ufficialmente avviata con

l'incontro tra Aran, l'agenzia che rappresenta il Governo nelle negoziazioni, e le confederazioni sindacali al completo. Una riunione in cui sono stati ripercorsi i nodi principali, che saranno ripresi nello specifico nei quattro tavoli convocati a partire dalla fine del mese: il 31 agosto quello sulla Pa centrale e la prima settimana di settembre quelli su enti locali, istruzione e sanità. La firma del contratto, ha scritto la ministra Marianna Madia, potrebbe arrivare «entro la fine dell'anno». La discussione si concentrerà ovviamente anche sulla parte economica, la più difficile da sbrogliare, con la richiesta - ribadita ieri di sindacati - di inserire nel tabellone, ossia lo stipendio fisso, tutti gli 85 euro medi di aumento previsti dall'accordo del 30 novembre 2016. Il tema degli aumenti contrattuali va di pari passo con la

questione legata al bonus 80 euro. Siccome questo credito d'imposta si riduce con grande progressività (fino a sparire del tutto) nella fascia di imponibile Irpef che va da 24mila a 26mila euro l'anno, per una parte importante di lavoratori - quasi 300mila - il nuovo aumento farebbe venire meno il beneficio degli 80 euro e quindi risulterebbe di fatto nullo.

LA CLAUSOLA

La direttiva "madre" firmata da Marianna Madia rinvia la soluzione alla trattativa sulla quale però pesa la clausola delle risorse. Per gli aumenti in busta si è sempre parlato di 5 miliardi di euro tra risorse già stanziare (1,8 miliardi), quelle promesse in vista della manovra d'autunno (circa 1,2 miliardi) e 2 miliardi da recuperare nei bilanci di Regioni e Comuni. Una dote non sufficiente per salvaguardare anche il bonus da 80 euro. Le stesse organizzazioni avrebbero già avanzato una loro ipotesi di soluzione: rintracciare le risorse al di fuori degli stanziamenti per il contratto, tra le pieghe dello stesso fondo dedicato al bonus Irpef. I numeri ballano, ma secondo fonti sindacali potrebbero essere necessari tra i 200 e i 300 milioni di euro. C'è poi la questione legata alle norme disciplinari. Il nuovo contratto si potrebbe occupare ancora delle assenze reiterate dei dipendenti, con una norma generale che valga per l'intero ufficio. L'ipotesi è quella di stringere sulle Pa con più furbetti, ad esempio con un mancato aumento del fondo per il salario accessorio.

Sonia Ricci